

Capitolo 18 Analisi del Sé

A questo punto qualcuno chiede: Poiché le afflizioni mentali, le azioni e i corpi, gli agenti e i risultati non sono reali, significa che non sono reali come non sono reali la città di gandharva e così via?¹ Se appaiono agli esseri infantili come reali, allora cos'è questa realtà? Inoltre, come si entra nella realtà?

Per rispondere: la realtà è l'esaurimento di tutti gli aspetti delle concezioni rispetto all'interno e all'esterno dell'io e del mio, dovuto alla non osservazione delle cose esterne e interne.

Vedendo con la sua intelligenza che tutte le afflizioni e i difetti mentali
Senza eccezione, nascono dalla visione della raccolta transitoria,
E dopo aver realizzato che il sé è il suo oggetto,
lo yogi rifiuta il sé. ²

Per un'ampia spiegazione di questo passaggio e così via, vedi *Entrare nella Via di Mezzo*. Spiegherò un po' questo punto: uno yogi che desidera abbandonare completamente le afflizioni mentali e tutti i difetti deve entrare nella realtà. Chiedendosi quale sia la radice di questo samsara, procede ad indagare da vicino. Su questa analisi, vede che la radice del samsara è la visione della collezione transitoria e vede che la visione della collezione transitoria osserva il sé. Non osservando il sé, abbandona la visione della collezione transitoria. Poiché vede che abbandonando questa, anche tutte le afflizioni e i difetti mentali vengono fermati, inizialmente, poiché è l'oggetto della

¹ Questa domanda parafrasa il verso finale (17.33) del precedente capitolo di Nagarjuna sulle azioni e i loro risultati, che dice: "Le afflizioni mentali, le azioni e il corpo, l'agente e i risultati sono come la città dei gandharvas; sono tutti come un miraggio, un sogno."

² Chandrakirti, *Entrare nella Via di Mezzo (Madhyamakavatara)*, 6.120.

concezione del sé, chiedendosi seriamente cosa sia questo sé, procede a indagare esclusivamente sul sé.

Inoltre, quando si analizza l'oggetto della concezione del sé, esso deve essere o della natura degli aggregati o diverso dagli aggregati. Le restanti possibilità - quella di essere il supporto o il sostegno e quella di possederli - sono comprese nelle possibilità di essere o uno o diverso. In breve, si può dire che se è respinto in entrambe le possibilità di essere o uno o diverso, allora il sé è respinto.

Nella spiegazione:

*1. Se il sé fosse gli aggregati,
sarebbe caratterizzato da nascita e distruzione.
Se fosse diverso dagli aggregati,
non avrebbe le caratteristiche degli aggregati.*

Le altre analisi - quella del Tathagata [nel capitolo 22] e quella del fuoco e del combustibile [nel capitolo 10] - sono organizzate in cinque possibilità, quindi perché qui ce ne sono solo due? Poiché queste cinque possibilità sono spiegate altrove, non vengono spiegate qui. Per essere brevi, si considerano due possibilità: se si pensa che gli aggregati, che sono soggetti a nascita e distruzione, sono il sé, allora poiché gli aggregati sono caratterizzati da nascita e distruzione, anche il sé dovrebbe avere nascita e distruzione. Non accetto questo perché porta a molti errori.

Non nasce da ciò che non è sorto,
seguirebbe erroneamente
che il sé è creato,
anche che sorge senza causa (cap 27/12)

Inoltre:

Il sé non è gli [aggregati] appropriati,

che vengono prodotti e si disintegrano,
perché ciò implicherebbe che l'appropriatore [l'io]
farebbe lo stesso, proprio come l'appropriato.³

Questo sarà spiegato. Di nuovo, sulla linea di questa posizione:

Se gli aggregati fossero il sé,
allora, dato che sono molteplici, anche il sé dovrebbe
essere multiplo. ⁴ sé sarebbe sostanzialmente
esistente,

e vederla come sostanzialmente esistente non sarebbe sbagliato.

Al momento del nirvana, il sé cesserebbe certamente,
mentre nei momenti che precedono il nirvana,
sorgerebbe e si disintegrerebbe. Non avendo un agente,
non avrebbe alcun risultato karmico,
e il karma accumulato da uno sarebbe sperimentato da un altro.

Questa e altre spiegazioni dovrebbero essere comprese dall'ampia analisi che si trova in *Entrare nella Via di Mezzo*. Ecco perché non mi dilungherò oltre in questo contesto.

In breve, così come il sé non è gli aggregati, non può nemmeno essere diverso dagli aggregati. Se fosse diverso dagli aggregati, non avrebbe le caratteristiche degli aggregati, proprio come un cavallo, essendo diverso da una mucca, non ha le caratteristiche della mucca. Se si pensa che il sé sia diverso dagli aggregati, non avrebbe le caratteristiche degli aggregati. Poiché gli aggregati sono fenomeni composti, hanno le caratteristiche di produzione, durata e disintegrazione. Se il sé non ha le caratteristiche degli aggregati, non può possedere produzione, durata e disintegrazione. Quindi, o il sé non esiste, o è un fenomeno non composto, come un fiore nel cielo o come il nirvana. Un tale sé di cui si parla non è adatto

³ Nagarjuna, *Versi radicali sulla Via di Mezzo*, 27.6.

⁴ Chandrakirti, *Entrare nella Via di Mezzo*, 6.127ab.

nemmeno ad essere l'oggetto della concezione del sé. Quindi anche un sé distinto dagli aggregati è impossibile. In altre parole, non è un fenomeno separato.

Inoltre, se il sé fosse totalmente diverso dagli aggregati, le sue caratteristiche non sarebbero quelle degli aggregati. Queste sono le caratteristiche dei cinque aggregati: idoneità ad essere forma, sperimentare, caratteristiche discriminanti, formative e cognitive. Considerando il sé come diverso dagli aggregati, avrebbe caratteristiche distinte da quelle [dei cinque aggregati, dalla] forma alla coscienza. Se avesse caratteristiche distinte, dovrebbe essere percepito in modo distinto, proprio come la mente viene percepita [diversamente] dal corpo. Quindi il sé non esiste nemmeno come diverso dagli aggregati.

I non buddisti, credendo in un sé diverso dagli aggregati, non dovrebbero anche affermare che è di caratteristiche diverse, poiché questo modo non sarebbe difettoso. Questo è il modo in cui i non buddisti propongono un sé con caratteristiche diverse, come spiegato nell'Entrata:

I non buddisti designano un sé che è colui che sperimenta, permanente, non un agente, **attributi uguali**. Il sistema dei non buddisti è differenziato sulla base di varie piccole suddivisioni. I non buddisti propongono un sé con vere caratteristiche che è diverso dagli aggregati, ma non professano queste caratteristiche osservando la natura di questo sé. In che modo allora?

Spaventati, non realizzano secondo il significato della designazione dipendente, e non capendo che il sé è un mero nome, concepiscono male anche la verità convenzionale. Perciò, spinti solo da idee sbagliate, si ingannano con inferenze errate che hanno ragioni sbagliate, immaginando un sé ed esponendo le sue caratteristiche. Nell'analisi delle azioni, dell'agente e degli altri, si insegna che il sé e l'appropriato sono

stabiliti in mutua dipendenza e le suddette (opinioni dei non buddisti) sono confutate anche convenzionalmente.

Pertanto,

"Come il riflesso (di un volto) appare in funzione di uno specchio, in realtà non esiste affatto,
Allo stesso modo, a seconda degli aggregati, la concezione del sé è osservata come la natura del riflesso del viso, non esiste affatto.

Così come senza dipendere dallo specchio non appare il riflesso del viso, senza dipendere dagli aggregati, è lo stesso anche per la concezione del sé".

Poiché questo è stato insegnato (altrove), non mi dilungherò su questo. (295)

Il sé che è designato in dipendenza dalla sua base e coloro che possiedono la distorsione dell'ignoranza lo afferrano completamente; coloro che desiderano ottenere la liberazione dovrebbero indagare se ciò che appare come l'appropriatore dei cinque aggregati è delle loro caratteristiche o se è privo delle caratteristiche degli aggregati. Dopo aver analizzato in ogni modo, coloro che cercano la liberazione rimangono senza un oggetto di osservazione.

Pertanto, in questo passaggio:

*2. Se il sé non esiste,
come può esistere ciò che gli appartiene (mio).*

Poiché un sé non è osservato, anche i cinque aggregati che sono la causa (base) della designazione di un sé non sono esageratamente visti come miei (posseduti). Proprio come quando un carro brucia, anche le sue parti bruciano e non sono più osservabili, allo stesso modo quando gli yogi

realizzano che questo sé è privo di sé in quel momento realizzano anche con certezza che la cosa mia, gli aggregati, sono anche privi di sé.

"Gli aggregati sorgono dalla concezione dell'io, e poiché questa concezione dell'io è una falsità, come può essere vero ciò che è sorto da un seme falso? Vedendo allora che questi aggregati non sono veri, si abbandona la concezione di I. Abbandonando la concezione di I, in seguito gli aggregati non sorgeranno".

È come quando la potente luce del sole in un cielo senza nuvole alla fine della primavera pervade tutte le direzioni. Come il bagliore del fuoco in una grande fornace, aumentando il calore della superficie terrestre. A causa di ciò, a coloro che guardano da lontano si osserva un miraggio come l'acqua, che appare come se fosse acqua, ma questo non accade a coloro che sono vicini. Allo stesso modo, gli esseri ordinari affetti dall'illusione dell'ignoranza vedono la realtà della natura di sé e dei miei da lontano, sovrapponendo a sé e agli aggregati una falsa realtà che appare loro come realmente esistente. Tale entità non appare a quelli vicini.

"Una forma vista da lontano, è vista chiaramente da chi è vicino.

Se il miraggio era acqua, perché chi è vicino non può vederlo?

Chi è lontano vede il mondo come reale.

Quelli che sono vicini non lo vedono così, per loro, come un miraggio, è privo di caratteristiche.

Alla maniera di un miraggio che sembra acqua ma non è e non esiste come tale, così gli aggregati appaiono come il sé, ma non sono il sé e non esistono come tali".

Perché non osserva un sé e un mio, non li vede come ultimi, lo yogi che è vicino sicuramente

*pacificare l'io e il mio
le concezioni del sé e del mio cessano*

Il significato di *mio* è i cinque aggregati, che *mio* è ciò che beneficia il sé. Pacificando l'oggetto della concezione di io, il sé, e l'oggetto della concezione del mio, i cinque aggregati, non osservando non sorgeranno, e lo yogi diventa privo della concezione del sé e del mio.

Qualcuno si chiede: "dal momento che le concezioni di io e mio cessano, anche lo yogi cesserebbe di esistere temporaneamente? Se esiste, esisterebbero anche il sé e gli aggregati?"

Non è così. In che senso?

*3. Chi non ha la concezione di io e mio
non esiste nemmeno, quindi
Quello che vede chi non ha il concetto io e mio
Non vede.*

Le concezioni del sé e del mio cessano di esistere quando non si osservano tutti gli aspetti del sé e degli aggregati intrinsecamente esistenti. Come può esistere qualcosa di diverso da questi? Coloro che vedono coloro che non esistono intrinsecamente e che sono senza la concezione del sé e del mio, non vedono la realtà.

Ha detto Baghawan:

"Guarda l'io interiore come vuoto,
e guarda come è vuoto anche l'esterno.
Anche coloro che meditano sul vuoto
non esistono.

Inoltre:

Quella mente di fenomeni pacificati e totalmente pacificati
Gli esseri infantili entrano in sentieri sbagliati
I fenomeni sono vuoti, senza lettere
e quello senza lettere viene mostrato con delle lettere.
Quella mente di fenomeni pacificati e totalmente pacificati
anche quella mente, non è mai sorta.
Tutte le elaborazioni sono della mente concettuale
Pertanto, dovresti sapere che tutti i fenomeni sono
inconcepibili.

E, allo stesso modo

"Gli aggregati sono privi di natura intrinseca, il vuoto...
L'illuminazione è priva di natura intrinseca, il vuoto.
qualsiasi cosa sia sperimentata è anche vuota di esistenza
intrinseca
La conoscenza della saggezza trascendentale non è per gli
esseri infantili".

Così viene insegnato.

Perciò:

*4. Se i pensieri di io e i miei,
Dentro e fuori, basta,
Lo stanziamento viene fermato
Ed estinguendola, cesserà anche la nascita.*

Tutte le affezioni mentali sono radicate nella visione della
collezione transitoria. La visione della collezione transitoria è
l'origine.

Poiché la visione della raccolta transitoria, come insegnato nei
sutra, è la radice, abbandonando l'io e il mio, i suoi oggetti di
osservazione, si abbandona anche la visione della raccolta
transitoria e con ciò si abbandonano le quattro appropriazioni:

desiderio, opinioni, moralità e attività, e il postulare un sé. *Estinguendo le azioni e le afflizioni, ci si libera* spiega queste fasi di arresto della rinascita.

5. Estinguendo le azioni e le afflizioni si è liberati

In questo modo, estinguendo l'appropriazione, l'esistenza con quella come condizione non sorgerà. Fermando l'appropriazione e l'esistenza, come possono avvenire la nascita, l'invecchiamento e la morte? Questo stabilisce che la liberazione avviene estinguendo le azioni e le afflizioni mentali.

Qualcuno potrebbe dire che, a questo punto, è necessario spiegare come si estinguono le azioni e le afflizioni mentali:

*Le azioni e le afflizioni mentali nascono dalle concettualizzazioni,
E questi da elaborazioni. Elaborazioni
Sono fermati dal vuoto.*

Gli esseri infantili ordinari hanno concetti irreali distorti sulla forma e così via, ed è così che nascono l'attaccamento e altre afflizioni mentali.

"Si insegna che l'attaccamento, l'avversione e l'ignoranza
Nascono da una concettualizzazione distorta
Di piacevole e spiacevole.
Nascono tutti in funzione di questi".

Così è stato spiegato. Anche nel Sutra:

"Attaccamento, capisco che la radice che ti produce è la concettualizzazione.
Poiché non seguo le vostre concettualizzazioni, voi non sorgete in me. "(300)

In questo modo, le azioni e le affezioni mentali nascono dalle concettualizzazioni e queste, a loro volta, nascono dalle molteplici elaborazioni di caratteristiche a cui siamo stati abituati fin dal tempo senza inizio nel samsara: conoscenza, oggetto di conoscenza, oggetto espresso ed espressione, vaso, tela, carro, forma, sentimenti, nascita, donna, guadagno e non guadagno, felicità e sofferenza, fama e non fama, lode e offesa. Per mezzo della vacuità, nella visione che tutti i fenomeni sono vacuità, tutte queste elaborazioni cessano.

Come? In chi osserva una cosa esterna, ci sono le elaborazioni di cui sopra. Senza osservare il figlio di una donna sterile, la mente di chi ha attaccamento non si impegna in elaborazioni (riguardo al figlio di una donna sterile). Senza impegnarsi in elaborazioni quella mente non avvia concettualizzazioni irreali. Inoltre, senza il coinvolgimento delle concettualizzazioni, non sorgono le affezioni mentali derivanti dal concepire intensamente l'io e il mio, la cui radice è la visione della collezione transitoria.

Poiché le affezioni mentali che sono radicate nella visione della collezione transitoria non sorgono, le azioni non hanno luogo e senza l'attività delle azioni non si sperimenta la nascita, l'invecchiamento e la morte samsariche. Ecco perché, dipendendo dalla vacuità la cui caratteristica è di pacificare tutte le elaborazioni, si è separati dalle elaborazioni. Inoltre, separandosi dalle elaborazioni, le concettualizzazioni finiscono. Fermare le concettualizzazioni ferma le affezioni e le azioni mentali e fermarle ferma la nascita. Pertanto, poiché ha la caratteristica di fermare tutte le elaborazioni, solo la vacuità è conosciuta come lo stato oltre la sofferenza (nirvana).

Questo viene insegnato nelle 400 strofe:

"In breve, il Dharma che ha insegnato il Thatagata è solo questi due: la non-violenza e che il vuoto è il nirvana".

Il maestro Bavaviveka non capisce che gli ascoltatori e i realizzatori solitari possiedono la realizzazione della vacuità che è spiegata qui.

Si insegna che:

"Anche gli ascoltatori superiori osservano definitivamente la moltitudine dei fenomeni formativi come privi di io e di mio. Questo e quello, hanno la natura di produzione e disintegrazione momentanea. Pertanto, poiché il fenomeno chiamato sé non esiste, essi generano la visione che coloro che sono soggetti alla produzione e alla disintegrazione sono meri fenomeni e niente più. Così, poiché il sé che è l'oggetto della concezione dell'io non esiste, anch'esso non sorge. Poiché non esiste affatto, non esiste nemmeno come fenomeno interno o esterno, anche la concezione dell'io non è accettabile.

A parte l'etichettatura convenzionale, non c'è un sé da afferrare come sé e quindi non esiste nemmeno un sé afferrabile. Se la constatazione di una produzione intrinseca non ha luogo, che bisogno c'è di affermare che anche i grandi bodhisattva dimorano nell'oggetto di impegno della saggezza non concettuale che osserva la non esistenza della produzione di fenomeni formativi?

Per questo, si insegna che:

"Anche chi non concepisce
io e i miei non esistono".

Queste parole esprimono questo concetto.

Il modo di pensare di questo maestro non è in linea con il sistema del maestro (Nagarjuna). Pertanto, nel supplemento di Madhyamika "...colui che è andato lontano è superiore anche

nell'intelligenza". Questo è già spiegato e non ho bisogno di continuare a rifiutarlo.

Perché questa è la verità che Baghawan ha insegnato molto ampiamente: "Subhuti, anche coloro che desiderano ottenere l'illuminazione degli uditori devono allenarsi nella stessa perfezione della saggezza. Subhuti, anche coloro che desiderano ottenere l'illuminazione dei realizzatori solitari devono allenarsi nella stessa perfezione di saggezza. Subhuti, anche coloro che desiderano raggiungere l'insuperabile illuminazione perfetta devono allenarsi nella stessa perfezione di saggezza".

Si insegna anche che:

"Coloro che vogliono diventare uditori di Tathagata, e allo stesso modo coloro che vogliono diventare Realizzatori Solitari e Sovrani del Dharma, senza dipendere da questa fortezza, non possono farlo. Per esempio, non vedere l'approdo su questa o quella riva.

Così, non osservando le cose interne ed esterne, non sorgeranno le concezioni dell'io e del mio pensare alle cose interne ed esterne. Si afferma che questa è la realtà.

Allora non è forse in contraddizione con questi passaggi insegnati ampiamente da Baghawan?

"Tu sei il tuo salvatore, come può qualcun altro essere il tuo protettore?

Pacificando perfettamente se stessi, gli esseri saggi ottengono gli stati superiori".

"Gli atti in bianco e nero non svaniscono.

Ciò che si fa si sperimenta,

le azioni e i loro risultati non sono trasferibili

né sorgono senza cause e condizioni".

La risposta è la seguente:

"Un tale sé non esiste negli esseri, questi fenomeni hanno delle cause..."

Inoltre:

"Il sé non è forma, il sé non possiede forma, la forma non ha il sé, il sé non ha forma.

Allo stesso modo, il sé non è la coscienza, il sé non possiede la coscienza e la coscienza non ha il sé e nel sé non ha la coscienza. Allo stesso modo, tutti i fenomeni sono senza sé".

Cos'è che non è stato insegnato da Baghawan? Quindi le citazioni precedenti e successive non sono contraddittorie. Poiché questo è ciò che Baghawan ha insegnato, si deve cercare la sua intenzione.

Nelle scritture, in generale, riguardo al Baghawan:

*6. Hanno insegnato un sé,
E hanno anche insegnato il non-sé.
I Buddha hanno anche insegnato che il sé
E il non-sé non esiste affatto.*

L'intenzione di questo passaggio è la seguente: coloro che hanno gli occhi dell'intelligenza completamente coperti dallo spesso strato della cataratta delle visioni distorte, non vedono e non vanno oltre l'oggetto della visione corretta convenzionale. Così, relazionandosi esclusivamente nella verità convenzionale, credono solo in una realtà che si dispiega solo da ciò che si chiama terra, acqua, fuoco e vento. Affermano che la consapevolezza del feto sorge come una fruizione dei grandi elementi, così come il potenziale alcolico della birra per intossicare e rendere incoscienti è visto sorgere solo a causa della maturazione del potenziale della loro particolare sostanza

come condizione, come radici e semi, pasta, acqua, calore e così via.

Non accettano le vite passate e future, negando anche l'esistenza di questo mondo, e le fruizioni delle azioni positive e negative. Poiché per loro non esiste la nascita miracolosa negli esseri senzienti, rifiutano le vite future e il sé. A causa di questa negazione, voltano le spalle all'aspirazione di ottenere rinascite elevate, purificazione e liberazione, e si impegnano esclusivamente in azioni formative non virtuose, finendo per cadere nei grandi precipizi degli inferi e così via. Per fermare le visioni distorte di questi esseri, essi si prendono cura dei discepoli inferiori, medi e superiori. Per i discepoli inferiori che si impegnano in azioni negative, essi insegnano per fermare queste azioni non virtuose. Il Buddha Baghawan con 84000 diversi tipi di attività agisce in accordo con la composizione fisica e mentale degli esseri senzienti. Questi impareggiabili amici degli esseri senzienti si impegnano e agiscono con sforzo per liberare gli esseri senzienti da tutte le esistenze, con metodo, saggezza e grande compassione. Così, curando tutte le malattie delle affezioni mentali come un grande re medico, si dice che *hanno insegnato un sé*.

Confutando logicamente i sostenitori di nessuna causa.

L'analisi dell'agente e dell'azione e anche della (produzione) senza cause dovrebbe essere conosciuta in dettaglio nel Supplemento della Via di Mezzo. Siccome le ho già confutate in quel contesto, non mi dilungherò qui.

Quelli con una forte visione di un vero sé che si impegnano in azioni virtuose e si allontanano dalla non virtù, proprio come un uccello legato con una lunghissima pedata, anche se possono andare molto lontano non saranno in grado di andare oltre i tre regni fino alla pacifica città del Nirvana. Per aiutare i discepoli di media capacità ad allentare la presa della visione della raccolta transitoria e generare l'intenzione di raggiungere lo stato oltre il dolore, il Buddha Baghawan insegnò anche il non-sé.

Coloro che hanno una speciale inclinazione per il Dharma profondo e sono vicini al raggiungimento del nirvana grazie alla caratteristica della conoscenza del passato, poiché il seme per questo sta per maturare, sono separati dall'attaccamento al sé e hanno la capacità di sondare la profondità del più profondo significato supremo della realtà spiegato nelle scritture di Buddha Baghawan. Per questi discepoli dalle capacità supreme, cogliendo la caratteristica della loro eccezionale inclinazione i Buddha hanno insegnato che il sé e persino il non-sé non esistono.

Proprio come la visione del sé non è reale, allo stesso modo anche il suo antidoto, la visione dell'altruismo non è reale. Perciò hanno insegnato che *il sé e il non-sé non esistono affatto*.

Il Sutra dice:

"Kashapa, ciò che è chiamato sé è un estremo e ciò che è chiamato altruismo è l'altro estremo. Perché essere nel mezzo di questi due estremi, è senza forma, indefinibile, senza supporto, senza apparenza, non riconoscibile, senza fondamento. Kashapa, questo è chiamato il sentiero di mezzo della perfetta indagine dettagliata dei fenomeni".

Anche nella Preziosa Ghirlanda si insegna:

"Così né sé né nessun sé
Devono essere percepiti come reali.
Perciò il grande soggiogatore respinse
Visioni del sé e del non sé.

Visioni, suoni e così via furono detti dal Sottomesso
Non essere vero e non essere falso.
Se da una posizione nasce il suo opposto
Entrambi infatti non esistono".

Affinché gli esseri discepoli di diverse capacità, inferiori, medi e grandi, potessero entrare nel Dharma, Buddha Baghawan insegnò il sé, il non sé e confutò entrambi. Pertanto, i Madiamaka non sono danneggiati dalle scritture. Per questo motivo, il maestro Aryadeva disse:

"Inizialmente fermare il non virtuoso, poi nel mezzo fermare il sé e alla fine fermare tutte le visioni. Chi capisce questo è un saggio". (305)

Il maestro ha anche insegnato:

"Proprio come il modo in cui si viene introdotti alla lettura per diventare alfabetizzati,

Allo stesso modo, Buddha insegna il Dharma ai discepoli secondo le loro capacità.

Ad alcuni insegna il Dharma per fermarli dalla non virtù,

Per alcuni per accumulare meriti, e per altri si affida alla dualità.

Per gli altri non si basa sulla dualità. A coloro che dubitano e temono il profondo

Con l'essenza della vacuità e della compassione, insegna loro il cammino per raggiungere lo stato di Buddha".

Questo può essere compreso anche in un altro modo. Poiché i fenomeni composti sono soggetti alla distruzione momentanea e quindi i Samkya e così via vedono le azioni e i risultati come senza connessione, è possibile che a loro *sia stato insegnato un sé*.

Charvakas, che non vedono un sé che gira nel samsara:

Un essere è solo ciò che viene percepito dai sensi come un oggetto. Studiare e proporre il profondo è come seguire uno sciacallo.

In questo modo e così via, hanno anche insegnato il non-sé. Nello stesso modo in cui chi non ha la cataratta vede i capelli rasati visti da chi è affetto da cataratta, il Baghawan non vede in alcun modo il sé, l'altruismo e così via, le cose come imputate dagli esseri infantili, come con la natura intrinseca. Per questo viene insegnato:

I Buddha hanno anche insegnato il sé e il non-sé, non esistono affatto.

Bene, allora il Buddha Baghawan ha insegnato che sia il sé che il non sé non esistono. Dal momento che nessuno di questi due è stato insegnato, allora cosa hanno insegnato?

*7. Le espressioni verbali sono confutate perché
L'oggetto impegnato dalla mente è confutato
Non prodotto, non incendiato
La realtà è come il Nirvana.*

Se fossero delle espressioni verbali, questo potrebbe essere spiegato. Quando l'espressione verbale viene confutata, l'oggetto di quelle parole non esiste, ecco perché i Buddha non l'hanno spiegato affatto. Perché l'oggetto dell'espressione verbale non esiste? L'oggetto dell'impegno della mente è confutato; l'oggetto dell'impegno della mente è l'oggetto impegnato dalla mente. L'oggetto di impegno è un oggetto, e questo si chiama con il termine referente. Se alcuni degli oggetti d'impegno della mente esistono, a causa di ciò si potrebbero attaccare espressioni verbali ad essi. Ogni volta che l'oggetto impegnato dalla mente non è fattibile, proiettando ragioni si potrebbe esprimere verbalmente. Ma perché l'oggetto dell'impegno della mente non esiste? Per insegnare questo, si insegna che:

*Non prodotto, non incendiato
La realtà è come il Nirvana.*

La realtà non prodotta e incessante è la natura dei fenomeni. Porre la natura dei fenomeni come simile al Nirvana è il significato di non impegnato dalla mente. Se non è impegnato dalla mente, come possono esserci proiezioni? E poiché questo non è, come può essere impegnato con le parole. Questo è il motivo per cui i Buddha non l'hanno spiegato affatto. Perciò:

"Avendo pacificato tutti i referenti
Le elaborazioni sono pacificate.
Mai i Buddha
Hanno insegnato fenomeni a chiunque".

Questo non è in questo modo o è diverso dal precedente. Avendo detto che le elaborazioni sono fermate dal vuoto, in che modo le elaborazioni sono fermate dal vuoto?

*Le espressioni verbali sono confutate perché
L'oggetto impegnato dalla mente è confutato*

Questo passaggio e così via devono essere intesi come quello precedente⁵. Ciò che esprimono allo stesso modo di quello di prima, non osservando i fenomeni all'interno e all'esterno, la concezione dell'io e del mio rispetto all'interno e all'esterno, si estinguono. Questo è ciò che si spiega come realtà. E come è? È possibile spiegarla per comprenderla?

*Le espressioni verbali sono confutate perché
L'oggetto impegnato dalla mente è confutato.*

Nel verso rimanente c'è la spiegazione di ciò che si chiama realtà. Inoltre, se si chiede qual è la causa per dire che le

⁵ vedi pg 13 Così, non osservando le cose interne ed esterne, le concezioni che io e i miei pensiamo delle cose interne ed esterne non sorgeranno. Si afferma che questa è la realtà.

espressioni verbali sono confutate perché l'oggetto impegnato dalla mente è confutato:

*non prodotto, non cessato,
la realtà è equivalente al Nirvana.*

Per questo motivo, nel Sutra viene insegnato:

"Shantimati, dal giorno in cui il Tathagata raggiunge l'insuperabile perfetta e completa illuminazione fino al giorno in cui, senza appropriazione entra nello stato completo al di là del dolore, il Tathagata non parla nemmeno una sillaba. Non c'è nessun discorso" .

"Proprio come c'è il suono di una macchina da musica cimbal e il fruscio del vento, anche se non c'è nessuno che suona, i suoni sorgono. Allo stesso modo, per quegli esseri senzienti che hanno precedentemente praticato bene e possiedono l'intenzione, il discorso del Buddha sorge ma non c'è nessun pensiero dietro di esso. Proprio come un eco non è dentro né dimora fuori, allo stesso modo il discorso del Buddha dimora dentro e fuori. "

A questo proposito, qualcuno dice che non c'è differenza tra i madyamakas e coloro che professano la totale inesistenza. Perché? Rispetto a coloro che professano che le azioni virtuose e non virtuose, l'agente, i risultati e tutti i mondi sono vuoti di esistenza intrinseca, coloro che professano la totale inesistenza dicono che questi non esistono. Pertanto, essi sostengono che non c'è differenza tra i madyamakas e la totale non-esistenza. Non è così, perché i madyamakas affermano il sorgere per relazione dipendente, e poiché il mondo e il mondo al di là sorgono per relazione dipendente, essi professano che non sono intrinsecamente esistenti. Coloro che affermano la totale non-esistenza non pensano che questo e il mondo al di là non esistono perché sorgono per relazione dipendente e non

sono intrinsecamente esistenti. Allora cosa pensano? Considerano l'apparizione di questa vita come una cosa intrinsecamente esistente, e non vedono questa vita venire dal passato o andare verso il futuro. In questo modo, negano l'esistenza di altri fenomeni come fanno con questa vita. Qualcuno potrebbe dire che nonostante questa visione, pensano alla non esistenza perché le cose non sono intrinsecamente esistenti, quindi la visione è simile da questo punto di vista. Non è così, perché i madyamika accettano l'esistenza convenzionale, mentre loro no, quindi non hanno alcuna somiglianza.

Nel caso in cui qualcuno dicesse che sarebbe come se le cose non fossero stabilite. Anche se (per lui) fosse come non essere stabilito, per un conoscitore diverso non sarebbe così. È così, per esempio nei confronti di un ladro, una persona vede quest'uomo come onesto, fa amicizia con questa persona e quindi è incline a considerare sbagliato chi lo accusa di essere un ladro. Qualcun altro, avendolo visto direttamente (che è un ladro), contraddice la prima persona. In questo caso la cosa non è diversa, ma ci sono due conoscitori diversi, uno che dice che è una bugia (che è un ladro) e l'altro che dice che è vero.

Uno designa come vero, ma questo diventa difettoso e senza consenso, ma non l'altro. Allo stesso modo, anche nel caso di diverse entità di cose, i Madyamika spiegano e comprendono in accordo con la natura di una cosa, mentre i nichilisti non conoscono di conseguenza l'entità della cosa. Pertanto la loro comprensione e le loro spiegazioni non si accordano con ciò che esiste.

I maestri del passato non consideravano l'indagine non individuale degli esseri ordinari con l'indagine individuale dell'essere Arya, simili. Come, anche se dal punto di vista oggettivo un cieco e una persona con un lato sono simili, c'è una grande differenza, allo stesso modo c'è differenza tra nichilisti e madyamika.

Pertanto, ciò che non è prodotto, non è cessato, la realtà è simile al nirvana, se fosse che questo non può essere impegnato dalla parola e dalla mente, senza spiegazione quegli esseri senzienti che sono i discepoli designati non sarebbero in grado di capirlo. Per fare in modo che gli esseri senzienti che sono discepoli designati si impegnino in questo, si deve assolutamente fare affidamento sulla verità convenzionale. Poiché è necessario mostrarla in un ordine graduale, dovrebbe essere esprimibile.

L'espressione: per mostrare l'ordine graduale di impegno con il nettare della realtà del Buddha Baghawans, questo dovrebbe essere compreso:

*8. Tutto è reale e non reale,
questo reale e irreale
non è reale e non è irreale
questi sono i successivi insegnamenti del Buddha*

"Prima si dovrebbe spiegare cosa piace alla persona.
Coloro che sono corrotti non sono vasi del puro Dharma. "

E

"Proprio come un barbaro non può essere guidato usando una lingua diversa,
le persone mondane non possono essere guidate se non per vie mondane".

Allo stesso modo, anche il Baghawan:

"Il mondo è in disaccordo con me, io non sono in disaccordo con il mondo. Accetto tutto ciò che il mondo desidera. Tutto ciò che non è desiderato dal mondo, anch'io non lo accetto".

Questo da citazioni scritturali.

Inizialmente, esclusivamente per il momento, pensando in accordo con il modo dell'ambiente mondano e degli esseri senzienti, a partire dalla formazione, dimora e disintegrazione, dal mandala del vento fino alla raccolta del samsara in tutto l'elemento spazio infinito insieme a tutte le varie categorie inconfessabili di cause, effetti, gusti, difetti, spiegazioni, perché il Baghawan è onnisciente li vede tutti. Pensando "conosco totalmente il modo di sorgere del mondo" "perché il mondo sviluppi rispetto in me mi affido a questa visione". Le categorie delle cose sono in accordo con ciò che è conosciuto dalle persone che sono i discepoli previsti. Sentendo parlare delle categorie delle cose e delle distinzioni delle entità, il loro interesse viene risvegliato A coloro che sono affetti dalla cataratta dell'ignoranza insegno che la realtà che essi designano come realmente esistente è reale. A causa di questo, le persone che sono i discepoli previsti arriveranno a pensare che il Baghawan è onnisciente. Più tardi, insegnerò loro che tutto questo non è reale".

Ora, per quanto riguarda il significato di "reale", è ciò che non si trasforma in qualcos'altro. Poiché si disintegrano momentaneamente, i fenomeni composti si trasformano in qualcos'altro. Pertanto, poiché si trasformano in qualcos'altro, non sono reali. La parola "fine" è una particella di collegamento, quindi il passaggio "tutto è reale e non reale" dovrebbe essere considerato come una spiegazione sommaria. Qualcuno dice che tutto questo spiega che "questo reale e irreale" perché per gli esseri infantili tutto questo è reale, o per la saggezza trascendentale di un Arya tutto questo è falso.

Per coloro che hanno una lunga familiarità con la visione della realtà e sono solo leggermente oscurati e non liberati, la spiegazione "non è reale e non è irreale" al fine di abbandonare anche quel poco di oscuramento, come nel caso del figlio di una donna sterile il fatto che il suo viso, anche una parte di

esso sia di carnagione chiara o scura è respinto, ed entrambi sono respinti. Questo è spiegato dal Buddha Baghawan per fermare il cammino corrotto e stabilirli su un cammino virtuoso. Così, egli insegna in modo graduale. Oppure insegna in accordo con le capacità dei discepoli della persona designata. Tutti gli insegnamenti dati dal Buddha Baghawan sono all'interno del metodo per entrare nel nettare della realtà. Nulla di quanto detto dai Tathagata è altro che l'insegnamento del metodo per entrare nel nettare della realtà. Proprio come nel caso della dispensazione di una medicina o di una malattia specifica, gli insegnamenti sono eseguiti secondo le capacità per prendersi cura degli esseri da pacificare.

Da 400 strofe:

È stato insegnato che esiste, non esiste,
non esistente e anche nessuno dei due.
Ciò che si chiama medicina è in relazione al disturbo
non per tutto.

Quali sono le caratteristiche della realtà pensata negli
insegnamenti dati per entrarvi?

*Le espressioni verbali sono confutate perché
L'oggetto impegnato dalla mente è confutato*

L'ho già spiegato prima.

Cos'altro si può chiedere a questo punto, visto che è così?
Anche se è così, si potrebbe dire che per chi crede nel
convenzionale, c'è la necessità di esprimere le caratteristiche
delle proiezioni nella percezione della verità convenzionale.
Per questo, l'espressione

*9. Non capito dagli altri, pacifico e
non elaborato da elaborazioni*

*senza concetti, non di diverso significato
queste sono le caratteristiche della realtà.*

In questo, il significato di *non compreso dagli altri* è che non è compreso dagli altri, non realizzato in dipendenza dagli altri, deve essere realizzato da se stessi.

Proprio come chi ha la cataratta vede erroneamente i capelli tagliati e così via, anche se si affidano a chi non è affetto da cataratta non sono in grado di rendersi conto nel modo in cui chi non ha la cataratta non vede i capelli tagliati e così via. Come allora? Affidandosi a chi non ha la cataratta realizzeranno solo le parole dicendo che è una percezione sbagliata. Una volta che la medicina per curare la cataratta è applicata agli occhi, essendo senza cataratta, essi realizzeranno per mezzo di non apprendere l'entità dei capelli tagliati e così via. Coloro che non sono ariani, anche se desiderano che la realtà sia spiegata dagli ariani per mezzo di sovrapposizioni, con quasi questo non potranno realizzare la realtà. Ma quando la medicina per la cataratta dell'ignoranza, la visione inconfessata della vacuità, viene applicata agli occhi dell'intelletto, produrrà la saggezza trascendentale della realtà, in quel momento stesso si realizzerà quella realtà nella maniera di non apprenderla. Pertanto, quella realtà è l'entità stessa delle cose non comprese dagli altri.

È *pacifico* nella natura: il significato è che, come senza cataratta non si vedono capelli tritutati, è privo di natura. Per il fatto di essere così, *non è elaborato da elaborazioni*. Le elaborazioni sono parole, perché elaborano le apparenze dei fenomeni. *Non elaborato da elaborazioni* è una terminologia che indica che non è esprimibile, e che è anche senza concettualizzazioni. Le concettualizzazioni rendono la mente agitata, e poiché è separata da queste che la realtà è *senza concetti*.

Il Sutra dice: Cos'è la verità ultima? Quella in cui la mente non si agita, anche se si desidera vedere le lettere, a cosa serve? Pertanto, è senza concetti. Se questo avesse un significato diverso, un fenomeno diverso sarebbe un fenomeno individuale. Non essendo un fenomeno diretto, non è diverso, il cui significato è che non è un fenomeno individuale.

Nel Sutra delle due verità di Aryas è detto:

Il bambino divino disse:

"Mañjuśrī, qual è l'applicazione del fenomeno eccellente (realtà ultima)?

Mañjuśrī disse:

"Figlio divino, il fenomeno eccellente è ciò che è lo stesso della realtà stessa, la sfera dei fenomeni, e l'assolutamente non nato, sul fenomeno eccellente è anche lo stesso delle (cinque) ininterrotte (azioni).

"Ciò che è lo stesso dell'ininterrotto nel fenomeno eccellente, è anche lo stesso delle viste.

"Ciò che è lo stesso delle viste nel fenomeno eccellente, è anche lo stesso dei fenomeni degli esseri ordinari.

"Ciò che è lo stesso nel fenomeno eccellente dei fenomeni degli esseri ordinari, è anche lo stesso dei fenomeni di coloro che si stanno allenando.

"Ciò che è lo stesso dei fenomeni degli esseri ordinari, è anche lo stesso dei fenomeni di coloro che non si allenano più.

"Ciò che è lo stesso dei fenomeni di coloro che non si stanno più allenando è anche lo stesso dei fenomeni del Buddha completamente perfetto.

"Qualunque cosa sia uguale ai fenomeni del Buddha completamente perfetto è anche uguale al nirvāṇa.

"Ciò che è lo stesso di nirvāṇa I è anche lo stesso di saṃsāra.

"Ciò che è lo stesso nel fenomeno eccellente come saṃsāra è anche lo stesso del totalmente afflitto.

"Ciò che è lo stesso nel fenomeno eccellente come il totalmente afflitto sul livello ultimo è anche, in definitiva, lo stesso della purificazione.

"Ciò che è lo stesso dell'eccellente fenomeno della purificazione è anche lo stesso di tutti i fenomeni.

"Un monaco che si impegna genuinamente nell'uguaglianza di tutti i fenomeni al livello ultimo in questo modo, figlio divino, è chiamato uno con l'*applicazione del fenomeno eccellente*. Tuttavia, non è come il modo in cui viene espresso. ”

Il bambino divino disse:

"Mañjuśrī, cos'è l'uguaglianza all'interno del fenomeno eccellente fino alla purificazione si dice l'uguaglianza di tutti i fenomeni all'interno del fenomeno eccellente? ”

Mañjuśrī disse: Il " fenomeno eccellente è che tutti i fenomeni sono ugualmente non nati. Il fenomeno eccellente è che tutti i fenomeni sono ugualmente non nati. Il fenomeno eccellente è che tutti i fenomeni sono assolutamente non nati. Il fenomeno eccellente è che tutti i fenomeni sono ugualmente non-cosa. Figlio divino, tutti i fenomeni sono uguali all'interno del fenomeno perfetto.

In che modo? Avendo appreso l'assoluto non nato all'interno del fenomeno perfetto, tutti i fenomeni non sono diversi.

"Figlio divino, è come questa analogia. Lo spazio all'interno di un vaso d'argilla e lo spazio all'interno di un vaso prezioso sono entrambi l'elemento dello spazio; in definitiva, non si può fare la minima distinzione tra loro. Figlio divino, allo stesso modo, all'interno del fenomeno perfetto i totalmente afflitti sono assolutamente non nati. Anche la purificazione è assolutamente non nata all'interno del fenomeno perfetto. Anche il saṃsāra, all'interno del fenomeno perfetto è assolutamente non nato. All'interno del fenomeno perfetto, fino al nirvāṇa, sono assolutamente non nati. "(Citazione tratta da Teaching the Relative and Ultimate Truths traduzione di 84000)

Ecco perché si dice che, all'interno del fenomeno perfetto, tutti i fenomeni sono assolutamente non nati. Quindi, si dovrebbe sapere che la caratteristica della realtà è quella di non essere un fenomeno diverso, perché essere dello stesso sapore nel vuoto. Questi dovrebbero essere compresi consecutivamente.

In questo contesto questa è la caratteristica della realtà del Superiore.

Per esprimere la realtà nel contesto degli esseri comuni:

*10. Ciò che nasce in dipendenza da qualcosa
non è lo stesso di quello
e tuttavia non è nemmeno diverso.
Perciò non è nullità né permanente.*

Proprio come il germoglio di riso nasce in funzione del seme di riso, un effetto nasce in funzione della sua causa. Eppure non si può dire che sia la stessa cosa. Qualunque cosa sia il seme non è il germoglio perché ci sarebbe la conseguenza che ciò che sorge e ciò che lo fa sorgere sono lo stesso, padre e figlio pur essendo due diventerebbero uno, e poiché essendo uno, al momento del germoglio si apprende anche il seme, o non si apprende il germoglio proprio come (non si apprende) il seme. In questo modo il seme sarebbe permanente perché avendo accettato ciò non si disintegra. Quindi si incorrerebbe in un grande errore per aver affermato la permanenza, con la conseguenza di negare l'esistenza delle azioni e dei risultati. Ciò significa che non è possibile affermare che il seme stesso è il germoglio, né che è diverso da esso. Inoltre, lo sport stesso non è diverso dal seme, altrimenti si permetterebbe che un germoglio cresca anche senza un seme, verrebbe a questa monade e così via:

Se altro è altro, allora altro,
in quel momento sarebbe altro senza altro.

Al momento del germoglio la continuità del seme non sarebbe cessata. Questi sono gli errori che confondono. Quindi, poiché un risultato sorge da una causa, quella causa non è il risultato, e quel risultato non è qualcosa di diverso da quella causa. Per questo è possibile affermare quanto detto che la causa non è nulla, né permanente.

Anche Aryadeva nelle 400 strofe⁶:
Poiché le cose funzionano
ne consegue che non sono la nullità.
Dal momento che le cose finiscono,
ne consegue che non sono permanenti.

Anche il Sutra insegna:

Se c'è un seme, anche il germoglio
il seme non è il germoglio stesso
non è altro che quello e nemmeno quello,
quindi che i fenomeni non sono né nulli né permanenti.

Pertanto, alla maniera di queste spiegazioni:

*11. Il nettare degli insegnamenti
dei Buddha, salvatori del mondo:
non lo stesso, né diverso,
non nullità né permanente.*

I perfetti Buddha completamente illuminati, ammassando le grandi nuvole della loro grande compassione Naga, che coprono l'intera distesa del cielo, agiscono per pacificare il tormento dell'intenso calore del sole della causa manifesta delle masse di afflizioni, attaccamento e così via, degli esseri migratori, costantemente senza interruzione in accordo con le loro azioni, fanno scendere il flusso del nettare dei loro insegnamenti, che è l'antidoto, beneficiando la crescita del germoglio del raccolto della radice delle virtù nei discepoli destinati, per prendersi cura di loro. Facendo piovere costantemente il nettare del Dharma, proteggendo gli esseri del mondo senza protezione, e salvando quelli senza salvatore. Si dovrebbe sapere che il nettare del puro dharma dei salvatori del mondo, tagliando l'invecchiamento e la morte, ha la modalità di insegnamento separato dall'essere uno o diverso, privo di dal proporre la nullità, e la permanenza.

⁶ capitolo 10 ultima strofa.

Gli ascoltatori entrano nel nettare del dharma della realtà, avvicinandosi gradualmente con l'ascolto, la riflessione e la meditazione. Impegnando solo il nettare dei tre allenamenti, moralità, concentrazione e saggezza, con certezza realizzano lo stato oltre il dolore la cui entità è l'esaurimento dell'invecchiamento e della morte. Tuttavia, nel caso in cui in quella stessa vita, pur avendo ascoltato il nettare del puro dharma la radice delle virtù non maturi e non raggiunga il nirvana, in una vita futura, per la forza delle cause precedenti, senza dubbio maturerà.

Nei 400:

Attraverso la conoscenza della realtà, anche se ora non si raggiunge il nirvana uno lo otterrà certamente senza sforzo i una vita più tardi, come è con le azioni.
In un caso raro:

12. Se i buddha perfetti non sono sorti e anche gli ascoltatori sono esausti

(...e anche gli ascoltatori sono esauriti...) In tali circostanze, poiché le condizioni per essere condotti sul sentiero Arya non sono complete non si può ottenere il nettare della realtà, dipendendo unicamente dalla forza della causa di aver ascoltato riguardo alla realtà nelle vite precedenti, anche se in questa stessa vita si è senza la possibilità di affidarsi agli insegnamenti, si otterrà solo sulla base dell'assenza di condizioni. Il sé è sorto:

La saggezza trascendentale dei Buddha del Sé sorge senza supporto.

(...sorge senza supporto...) Ora, per quanto riguarda l'essere senza supporto, sia in relazione all'isolamento del corpo e della mente o al non cercare un insegnante virtuoso, queste sono le cause dell'essere senza supporto. questo è perché durante un tempo in cui i Buddha non sorgono, i Buddha del Sé realizzano la realtà. Pertanto, si dovrebbe capire che, il re dei medici, i Buddha perfettamente illuminati insegnano il Dharma puro, il nettare della

realtà, come è stato citato prima, essi raggiungono la fruizione di ciò. Poiché questo è ciò che accade, per coloro che sono dotati di saggezza è opportuno perseguire la realtà a costo della loro vita proprio come il Bodhisattva sempre piangente perseguiva il Baghawati.

Il seguente passaggio è menzionato nella Perfezione della Saggezza in 8000 versi. È stato chiesto: Baghawan, come ha fatto il Bodhisattva Mahasattva Saraparudita a perseguire la Perfezione della Saggezza? Il Baghawan rispose a Subuti dotato di vita: Subhuti, in passato il Bodhisattva Mahasattva Saraparudita perseguì la Perfezione della Saggezza senza il minimo riguardo per il suo corpo, per la sua vita, per la fama e il guadagno e le parole relative a questi. Mentre perseguiva la Perfezione della Saggezza in questo modo, andò in una zona remota e sentì un suono nello spazio.

Vai a est, figlio di buona famiglia! Lì sentirai la perfezione della saggezza! E sul tuo cammino non devi prestare attenzione alla stanchezza del tuo corpo, non devi cedere al sonno e alla sonnolenza, non devi prestare attenzione al cibo, fino a non prestare attenzione ad altre cose o a cose interiori. Non devi guardare a sinistra o a destra, a sud, a est, a ovest o a nord, verso l'alto o verso il basso, o in nessuna delle direzioni intermedie. Non farti distrarre dal sé o dalla collezione transitoria. Non farti distrarre dalla forma, così come dai sentimenti, dalle discriminazioni, dai fattori compositivi, e non farti distrarre nemmeno dalla coscienza mentale. Quando sei distratto da questi, degeneri. Da cosa si degenera? Si degenera dal Dharma dei Buddha. Chi è degenerato dalla forma del Buddhadharmā agisce nel samsara. Chi agisce nel samsara non agisce con la Perfezione della Saggezza e non raggiungerà la Perfezione della Saggezza (...fino a...) Non c'era acqua in vista e per quanto cercasse l'acqua non ne trovava. Allora il Bodhisattva Mahasattva Sadaparudita pensò: Taglierò il mio corpo e userò il sangue per inumidire il terreno. Perché? Il terreno qui in questo posto è molto polveroso, e non sarebbe adatto al Bodhisattva Mahasattva Dharmodgata venire fisicamente in un posto così polveroso. Certamente il mio corpo si disintegrerà, a

cosa serve? È meglio per me distruggere il mio corpo in questo modo piuttosto che con un'azione inferiore. Mentre ero nel samsara, ho sprecato senza senso centinaia e migliaia di corpi dopo il piacere samsarico. Allora il Bodhisattva Mahasattva Sadaparudita, prese un coltello affilato e perforò il suo corpo in molti punti e cosparses tutta la terra del suo sangue.

Poi, non appena il Bodhisattva Mahasattva Sadaparudita vide il Bodhisattva Mahasattva Damodgadata, sentì la beatitudine che un monaco completamente ordinato sente quando è in assorbimento singolo nel primo livello di concentrazione. Allora il Bodhisattva Mahasattva Dharmodgata insegnò la Perfezione della Saggezza in questo modo: poiché tutti i fenomeni sono uguali, così la Perfezione della Saggezza è uguale. Perché tutti i fenomeni sono isolati, così la perfezione della saggezza è isolata. Perché tutti i fenomeni sono imperturbabili, così la Perfezione della Saggezza è imperturbabile. Perché tutti i fenomeni sono senza mente presuntuosa, la Perfezione della Saggezza è senza mente presuntuosa. Poiché tutti i fenomeni sono senza arroganza, la Perfezione della Saggezza è senza arroganza. Poiché tutti i fenomeni sono dello stesso gusto, la Perfezione della Saggezza è dello stesso gusto. Poiché tutti i fenomeni sono illimitati, la Perfezione della Saggezza è essa stessa illimitata. Poiché tutti i fenomeni non sono prodotti, la Perfezione della Saggezza non è prodotta. Poiché tutti i fenomeni sono senza impedimenti, la Perfezione della Saggezza è essa stessa senza impedimenti. (Finché...) Poiché lo spazio è illimitato, la Perfezione della Saggezza è essa stessa illimitata. Poiché tutti i fenomeni non sono mescolati, la Perfezione della Saggezza è essa stessa non mescolata. Poiché tutti i fenomeni sono inosservabili, la Perfezione della Saggezza è essa stessa inosservabile. Poiché tutti i fenomeni sono uguali alla disintegrazione stessa, la Perfezione della Saggezza è uguale alla disintegrazione stessa. Poiché tutti i fenomeni sono senza attività, la Perfezione della Saggezza è senza attività. (Finché non si sappia che...) Poiché tutti i fenomeni sono inconcepibili, la Perfezione della Saggezza è inconcepibile. ⁷

⁷ Dal Sutra della Perfezione della Saggezza in 8000 versi, il capitolo su Sadaparudita.

Dalle Parole chiare, come dette dal maestro Chandrakirti, il commento al capitolo 18 "L'analisi del Sé".